

do chimerica quella potenza, che non arriva ad esser temuta: Che s' à Pallade venne commesso il soprintendere al governo de' letterati, non fù gran fatto, ch'impugnasse una Clava, mentr'è proprio della virtù comparire in abito di guerriera. Al Tempo l'ali, perche fugace; alla fortuna una Ruota, perche incoostante; il Caduceo à Mercurio, perche Promotore di Pace; sotto piedi à Saturno una testuggine, essendo à costume de' Vecchi il caminar nelle loro azioni à passi di assicurata prudenza. Discorrete così per lunga serie di favole, recitate da menfogniero Poetismo, à diletto degli sfacendati, ch'io, Signori, già conosco aver prese le mosse del mio discorso ad approvar lo stile misterioso del Cristianesimo, nell'ornar con cifre di vera gloria le mani de' più riguardevoli Santi, ch'adora in catalogo di fede la Chiesa. Faccia il prologo à questa scena di prospettiva, che pretendo sù clarvi di passaggio stamane, l'aurea frase di Pier Crisologo: (g) *Sicut Dominum prediorum limitibus affixi tituli proloquuntur, ita nomina sepe Sanctorum, merita indicant, testantur insignia.* A voi? Tirate sù le cortine, che ci ascondono una galleria di maraviglie, in cui, à grandezza del Vaticano, si veggono i ritratti al naturale de' più nobili Beati del Paradiso. Osservate? Questi è Pietro: Due chiavi in mano l'appalesano: *Beatus Caeli janitor*, come Sant'Illario discorre, (h) *onus arbitrio claves aeterni aditus traduntur*, mentre eletto qui in terra al Supremo Pontificato della Chiesa di Cristo, ebbe il valore di chiudere, & aprire le porte adamantine di quell'ingresso di perpetua felicità. Bramate i contrafegni più evidenti dell'inarrivabile Santità del Padovano Campione, *Testantur insignia*; fra' gigli del suo Virginale candore, scherzano le belle sembianze del Nazareno Bambino, che fù il giglio delle convalli, perche fosse il seno d'Antonio creduto



(g) D. Petr. Chris. serm. 144. (h) D. Hilar.